



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI CODOGNO

Via Cavour, 24 - 26845 CODOGNO (LO)

Tel. 0377/314331 – Fax 0377/32615

www.ic-codogno.gov.it

e-mail : segreteria@ic-codogno.gov.it

LOIC81700C@ISTRUZIONE.IT – LOIC81700C@PEC.ISTRUZIONE.IT

Codice meccanografico: **LOIC81700C**

PROTOCOLLO PER AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO



PREMESSA

Tutti gli alunni hanno il diritto ad un sicuro ambiente di apprendimento e tutti devono imparare ad accettare e rispettare differenze di cultura e di personalità. La scuola ha il dovere di creare e mantenere un ambiente sano e sereno nelle classi, per facilitare lo studio e la crescita personale. Insieme con i genitori abbiamo l'obbligo di aiutare gli alunni a diventare adulti responsabili, in grado di partecipare in modo positivo alla nostra società. Le classi e le amicizie sono le prime piccole "società" nelle quali gli alunni possono fare le loro esperienze e crescere. Purtroppo, ciò risulta particolarmente difficile quando c'è un ambiente negativo e si instaura una dinamica di bullismo. La nostra scuola, quale istituzione preposta al conseguimento delle finalità educative, assume su di sé il compito di prevenire e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, e di realizzare interventi mirati di prevenzione del disagio, affinché continui ad essere un sereno luogo di crescita, sociale ed intellettuale, e di condivisione.

DEFINIZIONE:

IL BULLISMO

“ Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato e vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni”. (D. Olweus, *Bullismo a scuola*, Giunti 1996)

Le dimensioni che caratterizzano il fenomeno sono le seguenti:

- **INTENZIONALITÀ E PIANIFICAZIONE:** il bullismo è un comportamento aggressivo intenzionale e pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi e isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni, e aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta.
- **PERSISTENZA NEL TEMPO:** le azioni di bullismo sono reiterate nel tempo.
- **ASIMMETRIA DI POTERE NELLA RELAZIONE BULLO-VITTIMA:** il bullo è più forte della vittima, non per forza fisica, ma anche sul piano psicologico e sociale; il bullo ha un gruppo di amici-complici con cui agisce, mentre la vittima è sola, vulnerabile e incapace di difendersi.
- **RIGIDITÀ DEI RUOLI:** i ruoli di bullo (dominante e gregario) e vittima (passiva) sono rigidamente assegnati; ad essi si aggiungono i ruoli di complice, rinforzo/seguace e spettatore. Nei casi di bullismo strutturale e di lunga durata, i ruoli e le posizioni nell'interazione possono cambiare: i bulli diventano vittime, gli "spettatori" e i "seguaci" possono diventare bulli, vittime, ecc. Le posizioni lasciate libere possono essere prese da nuove persone.

- **GRUPPO:** gli atti di bullismo vengono spesso compiuti in gruppo.
- **PAURA:** sia la vittima che i compagni che assistono agli episodi di bullismo hanno paura, temono che parlando di questi episodi all'adulto la situazione possa solo peggiorare, andando incontro a possibili ritorsioni da parte del bullo. Meglio subire in silenzio sperando che tutto passi.

In base a queste dimensioni, il bullismo può assumere forme differenti:

1. Dirette:

- **fisiche:** atti aggressivi diretti (dare calci, pugni, ecc.), danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale;
- **verbali:** deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.;

2. Indirette:

- **Psicologiche:** diffondere voci false e offensive su un compagno, provocazioni, ecc.;
- **Relazionali:** di natura sociale (escludere il compagno dalle attività di gruppo, cyberbullismo, ecc.) o di natura manipolativa (rompere i rapporti di amicizia di cui gode la vittima).

Per attivare strategie di intervento utili a contrastare e a prevenire il fenomeno del bullismo è tuttavia fondamentale interrogarsi sul contesto culturale nel quale esso si manifesta e dal quale trae origine. A questo proposito, le parole di Dan Olweus, professore di Psicologia dell'Università di Bergen, in Norvegia, meritano un'attenta riflessione:

"I ragazzi che opprimono e che subiscono sono il frutto di una società che tollera la sopraffazione. Il bullismo è quindi figlio di un contesto culturale più ampio, in cui si persegue un modello di forza e potere, in cui vige la distinzione dell'umanità tra vincenti e perdenti, l'esaltazione di leader autoritari ed immagini maschili e femminili di successo, in cui la sconfitta non è ben vista. I mass media ci presentano modelli di violenza giovanile, come espressione di forza e vitalità, risoltrice di conflitti ed epurata da ogni segno di sofferenza o conseguenza per le vittime. In una cultura fondata sui (dis)valori della sopraffazione, dell'arroganza, della furbizia e della competizione, sarà naturale per il piccolo bullo prevaricare il compagno più debole."

Ciò significa che, in molti casi, comportamenti a rischio sono determinati da condizioni di disagio sociale non ascrivibili solo al contesto educativo scolastico: rafforzare la collaborazione attiva tra le componenti della comunità scolastica e le famiglie è, dunque, imprescindibile al fine di predisporre efficaci interventi di contrasto e prevenzione.

IL CYBERBULLISMO

(Fonte: Telefono Azzurro, <http://www.azzurro.it/en/node/112>)

Il cyberbullismo è la manifestazione in Rete del fenomeno del bullismo: si può definire cyberbullismo l'uso delle nuove tecnologie per **intimorire, molestare, mettere in imbarazzo, far sentire a disagio o escludere altre persone**.

Tutto questo può avvenire utilizzando diverse modalità offerte dai nuovi media. Alcuni di essi sono:

- Telefonate
- Messaggi (con o senza immagini)
- Chat sincrone
- Social network
- Siti di domande e risposte
- Siti di giochi online
- Forum online

Le modalità specifiche con cui i ragazzi realizzano atti di cyberbullismo sono molte:

- **pettegolezzi** diffusi attraverso messaggi sui cellulari, mail, social network;
- postando o inoltrando informazioni, **immagini o video imbarazzanti** (incluse quelle false);
- **rubando l'identità e il profilo di altri, o costruendone di falsi**, al fine di mettere in imbarazzo o danneggiare la reputazione della vittima;
- **insultando o deridendo** la vittima attraverso messaggi sul cellulare, mail, social network, blog o altri media;
- facendo **minacce fisiche** alla vittima attraverso un qualsiasi media.

Queste aggressioni possono far seguito a episodi di bullismo (scolastico o più in generale nei luoghi di aggregazione dei ragazzi) o essere comportamenti solo online.

Le caratteristiche principali del cyberbullismo sono:

- **PERVASIVITÀ ED ACCESSIBILITÀ**: il cyberbullo può raggiungere la sua vittima in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. La possibilità di avere i telefonini sempre accesi e spesso connessi ad internet permette al cyberbullo di attaccare la sua vittima ogni qualvolta voglia;

- **PERSISTENZA DEL FENOMENO:** il materiale diffamatorio pubblicato su internet può rimanere disponibile online anche per molto tempo;
- **MANCANZA DI FEEDBACK EMOTIVO:** il cyberbullo, non vedendo le reazioni della sua vittima ai suoi comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca: questo lo rende più disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo.
- **SPETTATORI INFINITI:** le persone che possono assistere ad episodi di cyberbullismo sono potenzialmente illimitate. La diffusione in rete è incontrollabile e non avviene con un gruppo di persone definito.
- **MOLTIPLICAZIONE DI CYBERBULLI:** la natura online del cyberbullismo permette che siano molti quelli che diventano cyberbulli, anche solo condividendo o promuovendo l'episodio di cyberbullismo, che finisce per replicarsi (ad esempio sulle bacheche dei profili che i ragazzi hanno sui Social network) in modo indefinito.
- **SOTTOVALUTAZIONE DEGLI ADULTI:** molti ragazzi ritengono che gli adulti non comprendono la portata e la pervasività del fenomeno online.

Pertanto, è necessario e fondamentale lavorare in un contesto di prevenzione, in modo che bambini e adolescenti sappiano reagire adeguatamente contribuendo a troncarsi sul nascere episodi di cyberbullismo. I bambini e gli adolescenti sono i primi che, con il loro comportamento, possono evitare di incorrere in situazioni spiacevoli online. È importante non solo che vengano seguiti e supportati dagli adulti di riferimento durante la navigazione in rete, ma che loro per primi mettano in atto comportamenti responsabili che li aiutino ad auto-tutelarsi. La mediazione attiva degli adulti, infatti, permette l'integrazione di valori e il pensiero critico e aumenta la consapevolezza sui possibili rischi, sulle sfide e le infinite opportunità offerte dal mondo online.

IL PROTOCOLLO PER AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO

Il Protocollo nasce con l'intento di pianificare le azioni da porre in essere al fine di prevenire e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo tra i nostri ragazzi. Esso contiene i criteri e i principi cui si ispira la politica antibullismo promossa dall'Istituto, definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici e traccia le possibili fasi di un'azione di contrasto efficace, condivisa e coerente, secondo quanto indicato nelle **LINEE DI ORIENTAMENTO per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo**, documento emanato dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca nell'aprile 2015, al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

Il presente Protocollo è deliberato dal Collegio Docenti e inserito nel PTOF.

INTERVENTI

Per lottare contro il bullismo Il nostro Istituto ha deciso un approccio su due livelli:

1. Interventi di prevenzione
2. Interventi di contrasto

1. INTERVENTI DI PREVENZIONE

È importante ricordare che una prevenzione efficace parte, ancor prima che da interventi strutturati e focalizzati sui temi del bullismo e del cyberbullismo, da contesti educativi e familiari capaci di dare ascolto al bambino e all'adolescente e ai loro bisogni, nelle differenti fasi evolutive.

L'ascolto e l'educazione emotiva costituiscono, dunque, i capisaldi della prevenzione primaria: ascoltare i bambini, ogni loro curiosità, dubbio o paura, è la prerogativa fondamentale per comprenderne i bisogni ed offrire loro risposte adeguate. Allo stesso modo, se un bambino è aiutato a riconoscere le emozioni, ad esprimerle e a gestirle, più facilmente saprà riconoscere una situazione di difficoltà e saprà chiedere aiuto.

Molte esperienze in scuole straniere hanno sottolineato l'importanza di un approccio integrato per combattere il fenomeno delle prepotenze nell'ambito scolastico. È emerso che a scuola una politica di antibullismo rappresenta la strategia con maggiori probabilità di successo.

La politica scolastica di antibullismo è da intendersi come una dichiarazione di intenti che guidi l'azione e l'organizzazione all'interno della scuola, l'esplicitazione di una serie di obiettivi concordati che diano agli alunni, al personale e ai genitori un'indicazione e una dimostrazione tangibile dell'impegno della scuola a fare qualcosa contro i comportamenti a rischio. Per permettere l'attuazione della politica, così come definita nell'impianto normativo, la scuola mette in atto procedure concrete volte a prevenire e a trattare tali comportamenti ogniqualvolta si manifestano.

L'intervento preventivo viene svolto su più livelli:

1. SCUOLA: le misure adottate mirano a sviluppare atteggiamenti e creare condizioni che attenuino l'entità del fenomeno e prevengano lo sviluppo di nuovi problemi attraverso il coinvolgimento attivo di tutte le componenti della comunità scolastica:

- ✓ elaborazione di un Protocollo per azioni di contrasto e di prevenzione al bullismo e al cyberbullismo;
- ✓ supervisione nell'intervallo e nell'orario di mensa;
- ✓ incontri tra insegnanti e tra insegnanti e genitori;
- ✓ aggiornamento del Regolamento di Istituto con una sezione dedicata all'utilizzo a scuola di computer e di altri dispositivi elettronici;

- ✓ comunicazione agli studenti e alle loro famiglie sulle sanzioni previste dal Regolamento di Istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione online a rischio;
- ✓ utilizzo di procedure codificate per segnalare alle famiglie, Enti e/o organismi competenti i comportamenti a rischio;
- ✓ percorsi di formazione tenuti da esperti sulle problematiche del bullismo e del cyberbullismo impostati anche sulla base dell'analisi dei bisogni.

2. CLASSE: gli obiettivi sono gli stessi che caratterizzano l'intervento a livello di scuola, ma le regole possono eventualmente essere personalizzate: regole sul bullismo, incontri di classe fra insegnanti, genitori e alunni, attività positive comuni.

A coadiuvare il lavoro dei Docenti sono presenti nell'Istituto figure professionali come Educatori e Psicologi.

3. ALUNNO/A:

- ✓ valorizzazione del ruolo del personale scolastico nell'individuazione di comportamenti a rischio e di situazioni predisponenti al disagio;
- ✓ promozione di un clima culturale, sociale ed emotivo in grado di scoraggiare sul nascere i comportamenti di prevaricazione e prepotenza e, al contrario, di promuovere la conoscenza reciproca, favorire l'autostima dei ragazzi, insegnare l'apertura verso la diversità e il rispetto degli altri, insegnare ad affrontare i conflitti invece di negarli, spiegare l'importanza del rispetto di regole di convivenza condivise.
- ✓ interventi personalizzati di Educatori e Psicologi a supporto di alunni in difficoltà.

CONSIGLI PER AFFRONTARE E REAGIRE A SITUAZIONI (POTENZIALMENTE) PERICOLOSE IN RETE

Ai fini di una prevenzione efficace è necessario che i ragazzi siano i primi autori della loro tutela e della loro sicurezza quando sono online.

Per questo motivo, si ritiene qui opportuno condividere i consigli che il **Telefono Azzurro** ha stilato per tutti i bambini e gli adolescenti, per aiutarli ad affrontare e reagire a situazioni per loro pericolose.

Fonte: Telefono Azzurro, <http://www.azzurro.it/en/node/116>:

- Non rispondere a sms, mms, email o post molesti o offensivi nei tuoi profili sui social network.
- Se gli sms, mms, le email o i post nei tuoi profili sui social network ti infastidiscono cancellali, bloccando la persona che te li ha inviati (per vedere come bloccare, consulta la sezione "privacy" nella tua casella mail o nel tuo profilo).

- Salva i messaggi che ricevi prendendo nota del giorno e dell'ora in cui arrivano (se chat, salva la cronologia).
- A seconda di dove ricevi le minacce, cambia nickname, o numero di cellulare o l'indirizzo mail.
- Se qualcosa che avviene online ti infastidisce (o fa stare male un tuo amico), parlane con un adulto di cui ti fidi.
- In caso di minacce o proposte che ti infastidiscono, parlane immediatamente con gli adulti di cui ti fidi.
- Puoi chiedere un consiglio o un aiuto a Telefono Azzurro, per te o per un tuo compagno vittima di cyberbullismo, chiamando il numero 1.96.96 (anche in forma anonima), oppure contattando Telefono Azzurro anche via chat, tutti i giorni dalle 16.00 alle 20.00, accedendo al sito www.azzurro.it e cliccando su "ch@tt@ con Telefono Azzurro!".

2. INTERVENTI DI CONTRASTO

L'Istituto condanna severamente ogni atto di bullismo, che ritiene deprecabile e inaccettabile. Gli adulti responsabili del benessere dei ragazzi devono collaborare in modo da creare omogeneità negli interventi e nelle risposte al bullismo. L'Istituto individua come prioritarie le seguenti strategie:

1. RICONOSCERE
2. INTERVENIRE

Al fine di attivare gli interventi di contrasto su casi specifici si prevede l'istituzione di un'**Equipe Antibullismo** formata dal Dirigente, dagli Insegnanti e dai Consiglieri.

Di seguito le fasi in cui si articola la procedura di contrasto, i soggetti coinvolti, gli interventi educativi e le misure disciplinari previste:

| FASI | SOGGETTI COINVOLTI |
|--|---|
| 1. Segnalazione del problema | Genitori, insegnanti, consiglieri, personale ATA, alunni della classe e/o dell'Istituto |
| 2. Raccogliere informazioni / verificare / valutare | Equipe antibullismo |
| 3. Incontro del DS con i docenti della classe | Il Dirigente convoca i docenti della classe per definire una strategia di intervento |

| | |
|--|---|
| 4. Incontro del DS con le famiglie | Il Dirigente convoca le famiglie dei soggetti coinvolti negli episodi di bullismo |
| 5. Incontro del DS con l'alunno vittima | Il Dirigente convoca l'alunno vittima di atti di bullismo insieme alla famiglia e ai docenti della classe /coordinatore di classe |
| 6. Incontro del DS con gli alunni responsabili di atti di bullismo | Il Dirigente convoca gli alunni responsabili degli atti di bullismo insieme alla famiglia e ai docenti della classe /coordinatore di classe |
| 7. Interventi educativi /misure disciplinari | Il Dirigente predispone l'attivazione degli interventi educativi /misure disciplinari previste dal Protocollo |
| 8. Valutazione dell'efficacia degli interventi | Equipe antibullismo, genitori |
| 9. Monitoraggio | Tutte le componenti |

| INTERVENTI EDUCATIVI | MISURE DISCIPLINARI |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Incontri con gli alunni coinvolti; • Interventi dell'Educatore in classe e sui soggetti coinvolti; • Discussioni in classe: coinvolgere gli alunni nella ricerca di strategie per risolvere il problema; • Informare e coinvolgere i genitori: valorizzare il dialogo scuola-famiglia; • Responsabilizzare gli alunni coinvolti; • (Ri)stabilire regole di comportamento / di classe; • Counselling (sportello) / Supporto psicologico; • Trasferimento a un'altra classe (se necessario) | <ul style="list-style-type: none"> • Lettera disciplinare indirizzata ai genitori; copia nel fascicolo personale; • Scuse / Lettera di scuse da parte del bullo alla vittima; • Compito sul bullismo; • Compiti / lavori di pulizia a scuola; • Espulsione dalla Scuola. |